



Articolo specialistico USAV

Data 13.10.2017

L'eradicazione della zoppina è nelle nostre mani

In Svizzera la zoppina è ancora molto diffusa tra gli ovini. Nonostante sforzi ingenti, non si è ancora riusciti a eradicare questa malattia degli unghioni molto dolorosa per gli animali. Con una nuova lotta coordinata a livello nazionale ora si vuole tentare questa impresa: si tratta di un'operazione complessa ma necessaria, come ci spiegano i due ovinicoltori David Giger e Josef Fässler in un'intervista con l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV).

Tra gli allevatori di ovini la zoppina è un fenomeno molto noto. Secondo voi quali sono le dimensioni di questo fenomeno in Svizzera?

David Giger: È possibile solo ipotizzare quale sia il numero di effettivi infetti da zoppina in Svizzera. Il fenomeno è rilevabile soprattutto nel traffico di animali: all'acquisto di un animale la prima domanda che ci si pone è se si ha a che fare con un gregge sano. Spesso alcuni allevatori non acquistano animali se non hanno la risposta a questa domanda.

Josef Fässler: Purtroppo in alcune regioni i problemi legati alla zoppina sono ancora notevoli. Ma ritengo che siano stati fatti progressi.

David Giger: Rispetto all'agricoltura globale, gli effettivi ovini e caprini hanno un'importanza limitata. È per questo che secondo me vi è poco interesse a fare un punto della situazione della malattia. Dall'opinione pubblica noi detentori di ovini siamo visti ingiustamente come colpevoli. È per questo che bisogna agire subito.

Quanto spesso il problema si è ripresentato/si ripresenta nel vostro effettivo?

Josef Fässler: In passato si ripresentava ogni anno, principalmente in autunno. Ma il problema non veniva arginato mai definitivamente e inoltre il taglio degli unghioni era molto più complesso di oggi. Negli ultimi anni non abbiamo avuto più problemi: il mio gregge è indenne da 12 anni.

David Giger: Faccio questo lavoro da oltre 20 anni e non ho mai avuto a che fare con il problema, ma forse è stata solo fortuna. D'estate porto da anni i miei animali in diversi alpeggi e li ho riportati a casa sempre in perfetto stato di salute.

Quali sono secondo voi le principali fonti di contagio?

David Giger: La zoppina è altamente contagiosa, e il contagio è potenzialmente possibile ovunque confluiscono insieme ovini provenienti da diverse aziende. Nell'azienda di provenienza la malattia si può trasmettere agli animali anche per un comportamento errato da parte del detentore. Per questo motivo ritengo che per evitare il contagio sia fondamentale stabilire sia in azienda che nel traffico di animali, in occasione di esposizioni ecc., una struttura e un'organizzazione ispirate al buon senso. L'eradicazione della zoppina è nelle nostre mani, nelle mani degli allevatori.

Josef Fässler: I problemi sono molteplici: alpeggi per ovini con molti detentori, greggi numerose su spazi ristretti, acquisto di ovini da aziende non risanate. Purtroppo anche l'eventualità di contagio durante il trasporto del bestiame, durante le esposizioni o attraverso gli utensili per il taglio degli unghioni viene spesso sottovalutata.

Come procede con un caso attestato o sospetto di zoppina?

Josef Fässler: In questi casi agisco sempre in maniera molto coerente. Due anni fa, per esempio, ho notato sulla nostra alpe uno stambecco con la zoppina, per questo dopo la transumanza ho eseguito controlli sull'intero gregge trattandolo con bagni podali. Lo stesso faccio anche al termine di esposizioni insieme ad animali da aziende non risanate.

David Giger: Il miglior metodo di riconoscimento precoce della zoppina è il prelievo con un tampone: in caso di risultato positivo è necessario agire immediatamente. Noi allevatori conosciamo bene la procedura: trattamento degli unghioni, bagni podali e separazione degli animali infettati da quelli sani. In alcuni casi il risanamento può comportare anche investimenti nelle infrastrutture, richiede tempo, pazienza e costanza. Per avere successo è necessario individuare e trattare fino all'ultimo ogni singolo animale colpito dalla malattia.

Quanti sforzi sono necessari per risanare interi effettivi e quali sono i presupposti per un risanamento?

David Giger: Gli sforzi necessari sono quantificabili solo caso per caso. È decisivo, comunque, il livello di gravità della zoppina all'interno del gregge. Altri fattori importanti sono la grandezza dell'effettivo, la struttura dell'azienda e un comportamento professionale da parte del detentore. Per esperienza so che tra i detentori vi è la ferma intenzione di debellare la zoppina, manca solo un'azione comune.

Josef Fässler: La cosa più importante è la volontà: senza la volontà assoluta di attuare un risanamento rapido e radicale non si arriva da nessuna parte. Trattare tutti gli ovini dopo la transumanza, tagliare gli unghioni, effettuare bagni podali, garantire un pavimento asciutto nella stalla, separare gli animali malati e controllare e trattare gli altri, rinunciare ad acquistare animali da effettivi non risanati ed evitare altre fonti di contagio sono tutte misure che gli ovinicoltori devono assolutamente attuare. Trattare gli ovini contagiati ed effettuare controlli tutto l'anno è più complesso e costoso.

Ritenete sensato un programma di lotta nazionale?

Josef Fässler: Sì, credo sia sensato, ma è un compito difficile. Tutti i detentori devono affrontare il problema con determinazione. Oggi il benessere degli animali è sempre più in primo piano, nessun animale dovrebbe subire simili sofferenze. Un altro effetto positivo: se riuscisse il risanamento in tutta la Svizzera si potrebbero utilizzare meno antibiotici.

David Giger: Sono della stessa opinione. Un programma di lotta nazionale è imprescindibile per arginare la zoppina. È necessario agire in maniera mirata, comune e concreta, senza dimenticare che sono necessarie anche prescrizioni per proteggere efficacemente gli effettivi

indenni. Il grande lavoro di risanamento è compito degli allevatori stessi, ma gli oneri amministrativi e finanziari devono essere proporzionali e sostenibili.



Josef Fässler (68) a Oberiberg, a 1150 s.l.m detiene insieme alla moglie un gregge di circa 40 pecore madri con agnelli. Gestiscono 7 ettari di terreno come attività accessoria. Da 45 anni, gli ovini vengono estivati per circa 100 giorni all'anno insieme all'azienda di un collega. Josef Fässler è esperto di esposizioni, rappresentante del Servizio consultivo e sanitario in materia di allevamento di piccoli ruminanti (SSPR) e membro del consiglio direttivo della Kleinviehzuchtverband del Canton Svitto.



David Giger (56) possiede un'azienda di allevamento di pecore da latte con ca. 70 animali di razza Lacaune. L'azienda si estende su 15 ettari su 900 – 1700 m s.l.m Tutti gli animali vengono estivati sull'alpe comune nella Valle di Safien. David Giger è controllore degli unghioni e consulente presso il Servizio consultivo e sanitario in materia di allevamento di piccoli ruminanti (SSPR) e anche classificatore per il mercato pubblico del bestiame da Proviande.



Le prime pecore da latte in gestazione avanzata sono già tornate dall'alpe. (Photo: L. Giger)



Da 45 anni, Josef Fässler carica l'Alpe «Forstberg» nella regione dell'Hoch-Ybrig, Canton Svitto, dove passano numerosi sentieri escursionistici. (Photo: B. Fässler)



Dopo il risanamento dalla zoppina effettuato dodici anni fa, l'Alpe «Forstberg» viene caricato unicamente con due greggi di ovini. (Photo: B. Fässler)

Per ulteriori informazioni:

Ufficio federale della sicurezza alimentare e
di veterinaria USAV
Servizio stampa
Tel. 058 463 78 98
media@blv.admin.ch

Dipartimento responsabile:

Dipartimento federale dell'interno DFI